



BANCA MACERATA S.p.A.

Relazione Semestrale

30 Giugno 2026

A) CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Nel corso del primo semestre del 2026 l'economia mondiale ha evidenziato una crescita moderata, in un contesto caratterizzato da un elevato grado di incertezza derivante dalle persistenti tensioni geopolitiche e commerciali. La crescita mondiale è influenzata da un clima di forte incertezza e instabilità a causa delle tensioni commerciali e dei conflitti in corso.

Secondo l'OECD Economic Outlook (giugno 2026), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) prevede per il 2026 una crescita del prodotto interno lordo (PIL) mondiale pari al 2,9%, in lieve rallentamento rispetto al 3,3% registrato nel 2025. La revisione al ribasso delle prospettive riflette principalmente l'indebolimento del commercio internazionale, l'inasprimento delle tensioni commerciali e il clima di elevata incertezza geopolitica. L'OCSE evidenzia inoltre che la crescita rimane eterogenea tra le diverse aree economiche: le economie avanzate mostrano un'espansione più contenuta, mentre i Paesi emergenti continuano a rappresentare il principale motore della crescita globale, pur in un contesto caratterizzato da rischi elevati e da una domanda mondiale ancora debole.

Negli Stati Uniti, nel corso del primo semestre del 2026, l'attività economica ha evidenziato un progressivo rallentamento rispetto al 2025, pur mantenendosi su livelli di crescita positivi. Secondo le più recenti stime dell'OCSE, il prodotto interno lordo (PIL) statunitense è previsto crescere dell'1,6% nel 2026, in sensibile diminuzione rispetto al 2,8% registrato nel 2025.

Nel primo semestre del 2026 l'economia cinese ha mantenuto un ritmo di crescita positivo, seppur in un contesto caratterizzato da una domanda interna ancora debole, dalle difficoltà del settore immobiliare e dalle tensioni sul commercio internazionale. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la crescita del PIL reale della Cina è attesa al 4,5% nel 2026, con un rallentamento rispetto al 5,0% registrato nel 2025. Il FMI sottolinea come le principali criticità siano rappresentate dalla debolezza della domanda interna, dalle pressioni deflazionistiche, dall'elevato indebitamento e dalla crisi del settore immobiliare, mentre le esportazioni continuano a fornire un contributo rilevante alla crescita.

In Giappone, secondo le analisi della Bank of Japan (BoJ), l'economia ha mantenuto una dinamica positiva ma contenuta, sostenuta dalla crescita dei salari, dagli investimenti delle imprese e dal graduale miglioramento della domanda interna.

L'OCSE stima per il 2026 un'inflazione complessiva nell'area G20 pari a circa il 4,0%, in aumento rispetto al 3,4% del 2025. Tale andamento riflette principalmente il contributo dei prezzi dell'energia, la cui evoluzione continua a rappresentare uno dei principali fattori di volatilità per lo scenario inflazionistico internazionale. In tale contesto, le autorità monetarie continuano a mantenere un approccio prudente, orientato al monitoraggio dell'inflazione sottostante e delle aspettative di medio periodo, al fine di garantire il progressivo ritorno della dinamica dei prezzi verso livelli coerenti con gli obiettivi di stabilità monetaria.

2. L'area dell'Euro

Nel primo semestre del 2026 l'economia dell'area dell'euro ha evidenziato una crescita moderata, in un contesto caratterizzato da persistenti incertezze geopolitiche, tensioni commerciali e volatilità dei mercati energetici. Nelle proiezioni macroeconomiche pubblicate nel giugno 2026, la BCE ha rivisto lievemente al ribasso le prospettive di crescita dell'area dell'euro, stimando un aumento del PIL pari allo 0,9% nel 2026. Le crescenti tensioni commerciali e l'instabilità del contesto globale rendono particolarmente incerta l'evoluzione dell'attività economica nell'area euro.

Come evidenziato nel Bollettino economico della Banca Centrale Europea (BCE, n. 4/2026), il quadro macroeconomico dell'area dell'euro permane caratterizzato da un elevato livello di incertezza, riconducibile alle tensioni commerciali internazionali, ai conflitti geopolitici e alla volatilità dei mercati finanziari. Tali fattori potrebbero determinare un irrigidimento delle condizioni di finanziamento, con possibili effetti negativi sulla propensione ai consumi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese. Al contempo, il Bollettino evidenzia che un progressivo allentamento delle tensioni geopolitiche e commerciali, unitamente al rafforzamento degli investimenti pubblici in infrastrutture e difesa e all'attuazione di riforme strutturali orientate all'aumento della produttività, potrebbe favorire un miglioramento del clima di fiducia e sostenere la crescita economica dell'area dell'euro.

Tra le principali economie europee permangono differenze significative. La Germania continua a evidenziare una dinamica più debole, penalizzata dalla difficoltà del comparto manifatturiero, dalla minore competitività internazionale e dalla debolezza della domanda estera; la ripresa è attesa essere sostenuta principalmente dagli investimenti pubblici e dal rafforzamento della domanda interna. La Francia mostra una crescita moderata, condizionata dall'incertezza sul quadro fiscale e dalla maggiore prudenza degli investimenti privati. L'Italia registra un andamento di crescita contenuta, sostenuto dagli investimenti legati al PNRR, dalla tenuta dell'occupazione e dalla domanda interna, mentre la Spagna continua a rappresentare una delle economie più dinamiche dell'area euro, beneficiando della crescita dei consumi, del turismo e degli investimenti.

Secondo le valutazioni riportate nel Bollettino economico della Banca Centrale Europea (BCE, n. 4/2026), nel primo semestre del 2026 l'andamento dell'inflazione nell'area dell'euro è rimasto condizionato dall'evoluzione del quadro geopolitico internazionale. In particolare, l'intensificarsi delle tensioni in Medio Oriente ha accresciuto l'incertezza sui mercati delle materie prime energetiche, determinando pressioni al rialzo sui prezzi dell'energia e contribuendo a un incremento dei rischi inflazionistici. Secondo i dati pubblicati da Eurostat, a giugno 2026 l'inflazione armonizzata dell'area euro (HICP) si è attestata al 2,8% a giugno 2026, in diminuzione rispetto al 3,2% di maggio, principalmente per effetto della riduzione della componente energetica, pur mantenendo quest'ultima un contributo rilevante alla dinamica complessiva dei prezzi.

L'evoluzione dell'inflazione ha tuttavia mostrato differenze significative tra i principali Paesi membri. In Spagna, la dinamica dei prezzi è risultata superiore alla media dell'area euro, con un'inflazione armonizzata pari al 3,6% a giugno 2026, sostenuta soprattutto dalla componente energetica e dai servizi. La Germania ha registrato un andamento più vicino alla media dell'area euro, con una moderazione delle pressioni inflazionistiche favorita dalla stabilizzazione dei prezzi dei beni industriali e dal rallentamento della domanda interna. La Francia ha evidenziato una dinamica inflazionistica più contenuta, grazie alla minore incidenza degli aumenti dei prezzi energetici rispetto ad altri Paesi. L'Italia ha mantenuto un profilo inflazionistico moderato, sostenuto dalla graduale attenuazione delle pressioni sui beni energetici e alimentari.

Secondo le più recenti Proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema per l'area dell'euro – giugno 2026 pubblicate dalla Banca Centrale Europea (BCE), l'inflazione nell'area dell'euro è attesa rimanere su livelli più elevati nel breve periodo rispetto alle precedenti stime, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi energetici connesso alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente. Nello scenario di base, la BCE prevede un tasso medio di inflazione complessiva pari al 3,0% nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2,0% nel 2028.

Secondo le analisi riportate nel Bollettino economico della Banca Centrale Europea (BCE), il mercato del lavoro dell'area dell'euro ha mantenuto una sostanziale resilienza nel primo semestre del 2026, contribuendo a sostenere la capacità di spesa delle famiglie nonostante il rallentamento dell'attività economica. Il tasso di disoccupazione dell'area euro si è mantenuto su livelli storicamente contenuti, attestandosi al 6,3% ad aprile 2026 (Eurostat, 2026).

I dati pubblicati da Eurostat evidenziano tuttavia una significativa eterogeneità tra i principali Paesi membri. In particolare, i livelli di disoccupazione sono risultati più contenuti in Germania (circa 3,7%), Paesi Bassi (circa 4,0%) e Irlanda (circa 4,5%), riflettendo la solidità del mercato del lavoro e la tenuta della domanda di lavoro. Al contrario, alcuni Paesi dell'Europa meridionale hanno continuato a registrare tassi superiori alla media dell'area dell'euro: la Spagna si è attestata intorno al 10,8% e la Grecia intorno all'8,5%, pur in presenza di un progressivo miglioramento delle condizioni occupazionali. Italia e Francia hanno mostrato valori intermedi, con un tasso di disoccupazione rispettivamente pari a circa 6,0% e 7,5%, evidenziando un andamento sostanzialmente stabile ma caratterizzato da una crescita dell'occupazione più moderata.

3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Nel primo semestre del 2026 i mercati finanziari internazionali hanno evidenziato un andamento caratterizzato da elevata volatilità, condizionato dall'incertezza geopolitica, dalle tensioni sui mercati energetici e dalle prospettive di politica monetaria delle principali banche centrali.

Nell'area dell'euro, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha mantenuto un approccio fortemente dipendente dai dati economici, con l'obiettivo di riportare l'inflazione stabilmente verso il target del 2% nel medio termine. A seguito delle nuove pressioni inflazionistiche derivanti dall'aumento dei prezzi energetici e dalle tensioni in Medio Oriente, nella riunione dell'11 giugno 2026 la BCE ha deciso un incremento di 25 punti base dei tre tassi di riferimento, portando il tasso sui depositi presso la banca centrale al 2,25%, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,40% e quello sui prestiti marginali al 2,65%.

Negli Stati Uniti, la Federal Reserve (Fed) ha mantenuto un orientamento prudente nella gestione della politica monetaria, bilanciando i rischi derivanti da un'inflazione ancora superiore all'obiettivo con quelli legati al rallentamento dell'attività economica. Nella riunione del Federal Open Market Committee (FOMC) del giugno 2026, la Fed ha mantenuto il tasso sui federal funds nell'intervallo 3,50%-3,75%, confermando un approccio basato sull'evoluzione dei dati relativi a inflazione, mercato del lavoro e condizioni finanziarie.

Nel primo semestre del 2026 il mercato dei titoli di Stato dell'area dell'euro è stato caratterizzato da una fase di elevata volatilità, influenzata dall'evoluzione dell'inflazione, dalle aspettative sulle

decisioni di politica monetaria e dall'incertezza legata al quadro geopolitico internazionale. Secondo il Bollettino economico della Banca Centrale Europea (BCE, n. 4/2026), i rendimenti dei titoli sovrani dell'area euro sono aumentati nella prima parte del periodo di osservazione, principalmente a seguito delle tensioni sui mercati energetici e dei timori di un possibile impatto inflazionistico derivante dal conflitto in Medio Oriente. Successivamente, il venir meno delle pressioni più acute sui prezzi dell'energia ha favorito un parziale riequilibrio dei mercati obbligazionari.

Nel primo semestre del 2026 i mercati azionari internazionali hanno mostrato un andamento complessivamente positivo, seppur caratterizzato da fasi di elevata volatilità. Secondo il Bollettino economico n. 4/2026 – Sviluppi economici, finanziari e monetari della BCE, le quotazioni azionarie dell'area dell'euro hanno registrato un recupero dopo le perdite iniziali determinate dall'aumento dell'incertezza geopolitica connessa al conflitto in Medio Oriente. Nel periodo successivo, il miglioramento del clima di fiducia degli investitori e la tenuta della redditività aziendale hanno favorito un rialzo dei principali indici azionari europei. A livello europeo, l'andamento dei listini è risultato differenziato: i settori maggiormente legati alla tecnologia, alla finanza e alla transizione energetica hanno beneficiato di prospettive di crescita più favorevoli, mentre i comparti più esposti ai costi energetici e alla debolezza della domanda internazionale hanno risentito maggiormente dell'incertezza macroeconomica.

Nel primo semestre del 2026 il mercato dei cambi è stato caratterizzato da una significativa volatilità, influenzata dall'evoluzione del quadro geopolitico internazionale, dalle prospettive di crescita delle principali economie e dalle aspettative degli operatori sulle decisioni di politica monetaria.

Dopo una fase iniziale condizionata dalla maggiore domanda di dollari come valuta rifugio, il cambio euro/dollaro ha mostrato una progressiva stabilizzazione, sostenuta dal miglioramento delle prospettive per l'economia europea e dalle attese di un graduale riequilibrio delle condizioni monetarie. Il cambio euro/dollaro si è mantenuto su livelli superiori rispetto alla fine del 2025, attestandosi a 1,1394 dollari per euro al 30 giugno 2026, secondo i cambi di riferimento pubblicati dalla BCE.

I dati pubblicati dalla Banca Centrale Europea (BCE) nel documento “Euro foreign exchange reference rates” evidenziano un andamento dell'euro sostanzialmente stabile nei confronti della sterlina britannica, mentre rispetto al franco svizzero la valuta europea ha mostrato una maggiore volatilità. Il franco svizzero, tradizionalmente considerato un bene rifugio dagli investitori nei periodi caratterizzati da maggiore incertezza e avversione al rischio, ha infatti risentito dei movimenti di mercato legati al mutamento delle aspettative economiche e finanziarie.

Nel primo semestre del 2026 il prezzo dell'oro si è mantenuto su livelli storicamente elevati, sostenuto dalla domanda di beni rifugio in un contesto caratterizzato da elevata incertezza geopolitica, tensioni sui mercati energetici e attese sull'evoluzione della politica monetaria delle principali banche centrali. Dopo aver raggiunto un massimo storico a fine gennaio, con quotazioni prossime ai 5.000 dollari per oncia, il metallo prezioso ha successivamente intrapreso una fase di correzione, chiudendo il mese di giugno intorno ai 3.500 dollari per oncia.

4. L'economia italiana

Nel primo semestre del 2026 l'economia italiana ha evidenziato una crescita moderata, in un contesto caratterizzato dal rallentamento della domanda internazionale, dall'incertezza geopolitica e dagli

effetti dell'aumento dei prezzi energetici. Secondo le Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana pubblicate dalla Banca d'Italia nel giugno 2026, il PIL reale italiano è previsto in crescita dello 0,5% nel 2026, dopo il rallentamento registrato nell'anno precedente.

La crescita è sostenuta principalmente dalla domanda interna, dalla tenuta del mercato del lavoro e dal contributo degli investimenti, in particolare quelli collegati all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Tuttavia, la dinamica degli investimenti privati e della produzione industriale rimane condizionata dalla debolezza del ciclo manifatturiero europeo e dall'elevata incertezza internazionale.

Nel primo semestre del 2026 gli indicatori PMI dell'economia italiana hanno evidenziato segnali di moderata ripresa dell'attività economica, dopo la fase di debolezza registrata nei mesi precedenti. Secondo le rilevazioni S&P Global PMI, l'indice PMI manifatturiero italiano è tornato in area espansiva, attestandosi a 52,2 punti a giugno 2026, segnalando un miglioramento delle condizioni operative del settore industriale, sostenuto dalla crescita dei nuovi ordini e della produzione.

Anche il settore dei servizi ha mostrato un graduale recupero: l'indice PMI dei servizi si è riportato sopra la soglia di 50 punti, attestandosi a 50,2 punti a giugno 2026, mentre l'indice PMI composito della produzione privata italiana è salito a 50,8 punti, indicando un'espansione complessiva dell'attività economica.

Nel complesso, gli indicatori PMI confermano una fase di stabilizzazione dell'economia italiana nel primo semestre del 2026, sostenuta dalla tenuta della domanda interna e dal recupero della produzione manifatturiera, pur in un contesto ancora caratterizzato da incertezza geopolitica, costi energetici elevati e debolezza della domanda internazionale.

Nel primo semestre del 2026 le esportazioni italiane hanno mostrato una sostanziale resilienza, nonostante il contesto internazionale caratterizzato da un rallentamento del commercio globale, dall'introduzione di nuove misure restrittive sugli scambi e dalle tensioni geopolitiche. Secondo i dati ISTAT sul commercio con l'estero, nel primo trimestre 2026 le esportazioni nazionali in valore hanno registrato una crescita tendenziale dell'1,3%, con andamenti differenziati tra le diverse aree territoriali: il Centro ha evidenziato una crescita del 13,8%, il Sud del 7,1% e il Nord-Ovest dell'1,3%, mentre il Nord-Est ha registrato una flessione del 2,4%

Le misure tariffarie e l'aumento dell'incertezza sulle politiche commerciali, in particolare nei rapporti con gli Stati Uniti e altri importanti partner commerciali, hanno rappresentato un fattore di rischio per le imprese maggiormente esposte ai mercati extra europei, incidendo sulle prospettive degli ordini e sugli investimenti. Tuttavia, l'effetto complessivo sull'export è stato in parte compensato dalla diversificazione geografica delle vendite, dalla specializzazione del sistema produttivo italiano e dalla tenuta della domanda in alcuni comparti, tra cui farmaceutica, meccanica, beni strumentali e prodotti di alta qualità del made in Italy.

Nel primo semestre del 2026 l'andamento dei consumi delle famiglie italiane è stato influenzato dalla progressiva evoluzione dell'inflazione. La dinamica inflazionistica ha continuato a incidere sulle decisioni di spesa delle famiglie, determinando una maggiore prudenza nei consumi, soprattutto per i beni non essenziali. Secondo i dati ISTAT sui Conti economici trimestrali, nel primo trimestre del 2026 i consumi finali nazionali sono aumentati dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, contribuendo positivamente alla crescita del PIL; in particolare, la spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private ha fornito un contributo pari a 0,3 punti percentuali alla crescita

congiunturale dell'economia italiana. Tuttavia, secondo le valutazioni della Banca d'Italia contenute nel *Bollettino economico* n. 3/2026, la crescita dei consumi rimane contenuta e condizionata dall'elevata incertezza, dall'evoluzione dell'inflazione e dalla propensione delle famiglie al risparmio. Nel complesso, nel primo semestre del 2026 la domanda delle famiglie ha rappresentato un elemento di sostegno per l'economia italiana, pur in un contesto caratterizzato da una crescita ancora moderata.

Nel primo semestre del 2026 l'inflazione italiana ha evidenziato una progressiva moderazione, pur mantenendosi su livelli superiori all'obiettivo di stabilità dei prezzi perseguito dalla Banca Centrale Europea (BCE). Secondo i dati ISTAT, nel mese di giugno il rallentamento della dinamica inflazionistica è stato determinato principalmente dalla decelerazione dei prezzi degli alimentari non lavorati, passati dal +5,5% al +4,5%, dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, dal +3,0% al +2,7%, e dei servizi relativi ai trasporti, dal +1,7% al +1,1%.

Tale andamento è stato in parte compensato dall'accelerazione dei prezzi dei beni energetici, sia nella componente regolamentata, salita dal +5,6% al +9,3%, sia in quella non regolamentata, aumentata dal +12,5% al +12,9%, confermando il ruolo dei fattori energetici quale principale elemento di volatilità nell'evoluzione dei prezzi, anche in relazione alle tensioni sui mercati internazionali delle materie prime.

L'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, ha invece proseguito il percorso di graduale rientro, attestandosi nel mese di giugno al +1,6%, rispetto al +1,7% di maggio.

Nel primo semestre del 2026 il mercato del lavoro italiano ha mantenuto un andamento positivo, confermando la sostanziale resilienza dell'occupazione. Secondo i dati ISTAT pubblicati nel documento "Il mercato del lavoro – I trimestre 2026", nel primo trimestre dell'anno il numero degli occupati è aumentato, con il tasso di occupazione salito al 62,7% e il tasso di disoccupazione sceso al 5,3%. I dati provvisori diffusi da ISTAT nel documento "Occupati e disoccupati – maggio 2026" hanno confermato la solidità del quadro occupazionale, evidenziando un ulteriore incremento degli occupati e un tasso di disoccupazione pari al 5,0%.

Secondo le analisi della Banca d'Italia contenute nel *Bollettino economico* 2026, la tenuta dell'occupazione ha continuato a sostenere il reddito disponibile delle famiglie e la domanda interna, sebbene la dinamica delle assunzioni abbia mostrato segnali di rallentamento in linea con la moderazione dell'attività economica.

5. Il sistema bancario

Nel primo semestre del 2026 il costo della raccolta bancaria in Italia si è mantenuto su livelli elevati, pur mostrando segnali di stabilizzazione. Secondo i dati della Banca d'Italia, contenuti nel *Bollettino economico* 2026, il costo marginale della raccolta bancaria si è attestato intorno all'1,1% nei primi mesi dell'anno, rimanendo sostanzialmente invariato rispetto alla fine del 2025. Tale andamento ha riflesso la stabilità delle principali componenti della provvista bancaria, tra cui depositi della clientela, obbligazioni bancarie e altre fonti di finanziamento.

Nel primo semestre del 2026 il costo del credito per famiglie e imprese italiane si è mantenuto su livelli elevati, pur mostrando segnali di stabilizzazione rispetto ai massimi raggiunti nella fase di

maggiore restrizione monetaria. Secondo le statistiche sui tassi di interesse bancari pubblicate dalla Banca Centrale Europea (BCE), a maggio 2026 il costo medio dei nuovi finanziamenti alle società non finanziarie nell'area euro si è attestato al 3,64%, mentre il tasso medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è risultato pari al 3,48%.

Nel primo semestre del 2026 le erogazioni di credito in Italia hanno evidenziato un andamento differenziato tra i principali comparti. Secondo i dati della Banca d'Italia, pubblicati nel documento "Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori – I trimestre 2026", i finanziamenti al settore privato hanno continuato a risentire dell'elevato costo del credito e della prudenza nelle decisioni di investimento.

Per le società non finanziarie, la domanda di nuovi finanziamenti è rimasta debole, in particolare per gli investimenti produttivi, risentendo dell'incertezza sul quadro economico, delle tensioni geopolitiche e della maggiore cautela delle imprese. Secondo l'Indagine sul credito bancario della Banca d'Italia (Bank Lending Survey), nel primo trimestre 2026 i criteri di offerta dei prestiti alle imprese sono rimasti sostanzialmente invariati, mentre le banche hanno segnalato una diminuzione della domanda di credito da parte delle aziende.

Per le famiglie, il credito immobiliare ha mostrato una maggiore stabilità, mentre la domanda di credito al consumo è rimasta più contenuta, influenzata dagli elevati tassi di interesse e dalla prudenza delle famiglie nelle spese per beni durevoli.

Secondo la Banca d'Italia (Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2026), il sistema bancario italiano mantiene una posizione solida, con condizioni patrimoniali e di liquidità adeguate; tuttavia, l'evoluzione del credito resterà condizionata dall'andamento della crescita economica, dai costi energetici e dal livello di incertezza che influenza le decisioni di investimento delle imprese.

Secondo quanto evidenziato dalla Banca d'Italia nell'"Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro – principali risultati per le banche italiane, I trimestre 2026" (aprile 2026), nel corso del 2026 si prevede una graduale ripresa delle erogazioni creditizie, più evidente nei comparti collegati alla domanda delle famiglie e agli investimenti sostenuti da programmi pubblici, mentre il credito alle imprese potrebbe rimanere caratterizzato da maggiore selettività da parte degli intermediari e da una domanda ancora prudente.

Tuttavia, il rialzo dei tassi di riferimento deciso dalla Banca Centrale Europea (BCE) nel giugno 2026 potrebbe determinare un moderato irrigidimento delle condizioni di finanziamento, con possibili effetti sulla dinamica delle nuove erogazioni nella seconda parte dell'anno. L'incremento del costo della provvista bancaria e dei tassi applicati alla clientela potrebbe infatti incidere sulla domanda di credito, in particolare da parte delle imprese, rendendo meno favorevoli gli investimenti finanziati tramite debito e inducendo maggiore prudenza nelle decisioni di spesa.

Per le famiglie, l'impatto dovrebbe risultare più contenuto, anche grazie alla prevalenza dei mutui a tasso fisso sullo stock complessivo, che limita gli effetti immediati sulle rate dei finanziamenti già in essere. Tuttavia, il maggiore costo dei nuovi mutui e del credito al consumo potrebbe influenzare le decisioni relative agli acquisti di beni durevoli e agli investimenti immobiliari.

6. L'economia regionale

Nel primo semestre del 2026 l'economia delle Marche ha mostrato una dinamica di sostanziale stabilità, in un contesto caratterizzato dal rallentamento della crescita nazionale e dalle incertezze legate al commercio internazionale. Secondo le analisi della Banca d'Italia – Economie regionali: l'economia delle Marche (aggiornamento 2026), l'attività economica regionale ha beneficiato della tenuta del settore manifatturiero e del contributo delle esportazioni, pur risentendo della debolezza della domanda estera e del rallentamento degli investimenti.

Secondo l'Indagine congiunturale trimestrale di Confindustria Marche sul primo trimestre 2026, l'economia regionale ha evidenziato un quadro ancora fragile, caratterizzato da una sostanziale stabilità ma condizionato dall'incertezza del contesto internazionale. L'attività produttiva dell'industria manifatturiera marchigiana ha registrato una lieve flessione dello 0,2% rispetto al primo trimestre 2025, in controtendenza rispetto alla manifattura italiana, cresciuta nello stesso periodo dello 0,4%.

La dinamica produttiva è risultata differenziata tra i comparti: hanno mostrato una maggiore tenuta i settori della meccanica e dell'alimentare, mentre altri comparti hanno risentito maggiormente della debolezza della domanda e dell'incertezza sugli scambi internazionali. In particolare, il sistema moda continua a rappresentare un elemento di criticità per il tessuto produttivo regionale.

Secondo l'Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia e riportato nel rapporto Economie regionali – L'economia delle Marche (2026) - nel 2025 l'economia marchigiana è cresciuta in termini reali dello 0,5%, in linea con la media nazionale. Le stime preliminari della Banca d'Italia indicano un miglioramento del quadro congiunturale all'inizio del 2026, successivamente attenuato dal deterioramento dello scenario internazionale, riconducibile all'acuirsi delle tensioni geopolitiche e commerciali.

Nel primo semestre del 2026 l'andamento dei principali comparti produttivi marchigiani è risultato eterogeneo. Secondo la Banca d'Italia, il settore manifatturiero ha continuato a risentire della debolezza della domanda estera e dell'incertezza del contesto internazionale, con risultati differenziati tra i diversi comparti produttivi. Le imprese della meccanica, della farmaceutica e dell'agroalimentare hanno mostrato una maggiore capacità di tenuta, sostenute dall'orientamento ai mercati esteri e da una domanda relativamente più stabile, mentre il sistema moda (calzature, pelletteria e abbigliamento) ha continuato a registrare le maggiori difficoltà, risentendo della contrazione degli ordinativi internazionali e della debolezza dei consumi nei principali mercati di sbocco.

Il settore delle costruzioni ha mantenuto un andamento positivo, sostenuto dagli investimenti pubblici, dagli interventi finanziati con il PNRR e dalla ricostruzione post-sisma, sebbene con una progressiva normalizzazione dell'attività rispetto agli anni precedenti.

Il settore dei servizi ha continuato a rappresentare un elemento di sostegno per l'economia regionale. In particolare, il turismo ha confermato un andamento favorevole, con una crescita delle presenze, mentre il commercio e gli altri servizi hanno beneficiato della tenuta del mercato del lavoro e dei consumi delle famiglie, pur in un contesto caratterizzato da maggiore prudenza nella spesa.

Nel complesso, l'economia marchigiana ha continuato a mostrare una buona capacità di adattamento, pur permanendo significative differenze tra i comparti maggiormente esposti al commercio internazionale e quelli orientati alla domanda interna.

Secondo i dati Unioncamere-InfoCamere (Movimprese), nel primo trimestre del 2026 nelle Marche sono state registrate 2.715 nuove iscrizioni al Registro delle imprese, in aumento dell'1,9% rispetto allo stesso periodo del 2025. A fronte di 3.097 cessazioni, il saldo imprenditoriale è risultato ancora negativo (-382 imprese), pur in miglioramento rispetto al primo trimestre dell'anno precedente (-442). Al 31 marzo 2026 le imprese registrate nella regione erano 144.785, di cui 130.408 attive, confermando la sostanziale tenuta del tessuto imprenditoriale marchigiano in un contesto economico ancora caratterizzato da elevata incertezza.

L'analisi provinciale evidenzia un andamento sostanzialmente omogeneo del tessuto imprenditoriale marchigiano. Secondo i dati Unioncamere-InfoCamere (Movimprese), nel primo trimestre del 2026 tutte le province delle Marche hanno registrato un saldo demografico negativo, con la sola eccezione di Ascoli Piceno, che ha chiuso il trimestre in sostanziale pareggio. La flessione più marcata è stata rilevata nella provincia di Ancona, con un saldo di -163 imprese e un tasso di crescita del -0,43%. Seguono Pesaro e Urbino (-96 imprese; -0,29%), Macerata (-64 imprese; -0,19%) e Fermo (-59 imprese; -0,32%), mentre Ascoli Piceno ha registrato un saldo pari a zero, risultando la provincia con la migliore tenuta del tessuto imprenditoriale regionale.

Secondo i dati dell'Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni dell'INPS (marzo 2026), nel primo semestre del 2026 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO) si è mantenuto su livelli contenuti, confermando una sostanziale tenuta del mercato del lavoro nonostante il rallentamento dell'attività economica. Nelle Marche le richieste di CIGO hanno continuato a concentrarsi prevalentemente nei comparti della manifattura e delle costruzioni, maggiormente esposti alle oscillazioni della domanda e all'incertezza del contesto internazionale.

Secondo le previsioni della Regione Marche, elaborate sulla base degli Scenari per le economie locali di Prometeia (aggiornamento gennaio 2026), l'economia regionale è attesa mantenere una crescita moderata nel 2026. Il PIL è previsto in aumento dello 0,8%, sostenuto principalmente dalla domanda interna e dal graduale recupero delle esportazioni, attese in crescita dell'1,7%. I consumi delle famiglie sono stimati in aumento dell'1,0%, mentre gli investimenti fissi lordi dovrebbero registrare una contrazione dello 0,8%, riflettendo il permanere di un contesto caratterizzato da elevata incertezza e da condizioni di finanziamento ancora restrittive. Sul mercato del lavoro, le unità di lavoro sono previste in crescita dello 0,6% e il tasso di disoccupazione è stimato al 4,8%, inferiore alla media nazionale (6,3%).

Secondo il rapporto Banca d'Italia (Economie regionali) "L'economia delle Marche 2025", presentato a giugno 2026, nel 2025 il credito bancario alla clientela residente nelle Marche ha registrato un lieve incremento, sostenuto principalmente dai finanziamenti alle famiglie, mentre il credito alle imprese ha continuato a ridursi, seppure con un'intensità inferiore rispetto all'anno precedente. Tra i comparti produttivi, l'unica dinamica positiva ha riguardato le costruzioni, che hanno beneficiato della crescita dei finanziamenti, mentre il credito all'industria manifatturiera e ai servizi è rimasto debole. La Banca d'Italia evidenzia, inoltre, che i criteri di offerta dei prestiti sono rimasti sostanzialmente invariati, mentre la domanda di credito da parte delle imprese ha mostrato un nuovo indebolimento nella seconda parte del 2025, riflettendo la minore propensione agli investimenti e il permanere di condizioni di finanziamento ancora restrittive. Per le famiglie, invece, la domanda di mutui e di credito al consumo ha evidenziato segnali di graduale recupero, favoriti dal miglioramento del reddito disponibile e dalla stabilizzazione delle condizioni del mercato del lavoro.

Nel complesso, il mercato del credito regionale continua a essere caratterizzato da una crescita contenuta degli impieghi, con una dinamica differenziata tra famiglie e imprese e con prospettive per il 2026 ancora condizionate dall'evoluzione del quadro macroeconomico e della politica monetaria.

Nel 2026, in base ai dati pubblicati da Banca d'Italia, le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese non hanno subito significative variazioni. Le condizioni praticate dalle banche in termini di quantità concesse, garanzie richieste e spread applicati sono rimaste complessivamente invariate, sia per i mutui sia per il credito al consumo.

Analizzando la struttura del sistema bancario regionale delle Marche nel 2026, emerge il proseguimento del processo di razionalizzazione della rete distributiva, accompagnato da una crescente diffusione dei canali digitali. Secondo i dati della Banca d'Italia, riportati nel rapporto "Economie regionali – L'economia delle Marche (2026)", a fine 2025 erano presenti nella regione 45 banche con propri sportelli, rispetto alle 47 del 2024, mentre le banche con sede in regione erano 15, valore stabile rispetto all'anno precedente.

La rete fisica ha continuato a ridimensionarsi: gli sportelli bancari operativi nelle Marche sono scesi a 585 unità nel 2025, rispetto alle 611 del 2024 e alle 1.067 del 2015. Nonostante la riduzione, la dotazione territoriale rimane relativamente significativa, con circa 40 sportelli ogni 100.000 abitanti, valore superiore alla media nazionale (32 sportelli ogni 100.000 abitanti). Parallelamente è aumentato il ricorso ai servizi digitali: la quota di famiglie che utilizza servizi di home banking è salita al 76,9%, confermando il progressivo cambiamento dei modelli di relazione tra banche e clientela.

Il modello di business della Banca ha confermato una buona capacità di adattamento all'evoluzione del contesto macroeconomico e finanziario.

B) BANCA MACERATA

1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2026

Nel corso del primo semestre la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione all'apertura di una nuova filiale ad Ancona.

In data 21/03/2026 l'organo amministrativo ha cooptato il consigliere Michele Gentilucci ripristinando l'interezza del consesso. La nomina è stata poi confermata dall'assemblea dei soci del 29 aprile 2026. La scadenza del consigliere è stata fissata all'assemblea di approvazione del bilancio 2026, come per tutti gli altri componenti dell'organo amministrativo.

Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca

1.1. Aggregati patrimoniali

Il totale delle due sezioni dello Stato Patrimoniale al 30 giugno 2026 è pari ad € 944 mln, in aumento di € 20 mln (+2,2%) rispetto a fine 2025. Di seguito, si procede ad un breve commento delle principali poste.

2.1.1 Attivo

La **cassa e le disponibilità liquide** sono diminuite di € 4,2 mln passando da € 37,8 mln del 31 dicembre 2025 a € 33,6 mln al 30 giugno 2026.

Le **attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico** sono aumentate di € 1 mln, per via dell'effetto combinato dell'incremento delle attività finanziarie detenute per la negoziazione di € 2 mln e il decremento delle attività valutate obbligatoriamente al Fair Value di € 1 mln. Le **attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva** sono diminuite di € 1,9 mln passando da € 65,9 mln al 31 dicembre 2025 a € 64 mln al 30 giugno 2026. Mentre le **attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** sono aumentate di € 20,2 mln, passando da € 791,4 mln a € 811,6 mln, per via del decremento dei crediti verso banche di € 2,8 mln e dell'incremento dei crediti verso la clientela di € 23 mln.

I **crediti verso banche** sono passati da € 84 mln al 31 dicembre 2025 a € 81,3 mln al 30 giugno 2026 (-3,3%), per effetto del decremento del portafoglio titoli di proprietà.

L'incremento di € 23 mln dei **crediti verso la clientela**, deriva:

- dall'aumento di € 35 mln, dei crediti verso la clientela in senso stretto, che sono passati da € 391 mln del 31 dicembre 2025 a € 426 mln al 30 giugno 2026, aumento in parte riconducibile all'acquisto di pacchetti di CQS;
- da decremento di € 12 mln del portafoglio titoli al costo ammortizzato iscritto a voce 40.b, costituito prevalentemente da titoli di stato italiani, che passano da € 316 mln del 31 dicembre 2025 a € 304 mln al 30 giugno 2026.

2.1.2 Passivo

Le **passività finanziarie valutate al costo ammortizzato** sono aumentate dell'1,9%, passando da € 860,2 mln del 31 dicembre 2025 a € 876,7 mln al 30 giugno 2026, per via dell'effetto combinato

dell'incremento dei debiti verso banche (+8,4%), dei titoli in circolazione (+14,6 %) e del decremento dei debiti verso la clientela (-4,3 %). La diminuzione dei debiti verso clientela (voce 10.b SP Passivo) e il contestuale incremento dei titoli in circolazione (voce 10.c SP Passivo) è riconducibile alla volontà della Banca di collocare i certificati di deposito in sostituzione ai libretti a risparmio vincolati.

Al 30 giugno 2026, la **raccolta diretta da clientela** si attesta a € 602,6 mln, in diminuzione di € 4,8 mln rispetto a quanto rilevato a fine 2025 (-0,8%).

Mentre, la **raccolta indiretta** si attesta a € 319 mln, in incremento di oltre € 18,8 mln rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2025 (+6,4%).

2.2 Dati qualitativi crediti

Con riguardo alla gestione del processo creditizio, la Banca adotta le migliori prassi possibili per effettuare le istruttorie dei crediti tenuto conto degli scenari di contesto, della necessità di dare adeguato sostegno a imprese e professionisti senza però mai trascurare l'esigenza di tenere sotto controllo il rischio di credito.

2.2.1 Partite deteriorate (NPLS)

Complessivamente il costo ammortizzato dei crediti “non performing” al 30 giugno 2026, cioè delle sofferenze+inadempienze probabili+scadute/sconfiniate, è pari a € 15,0 mln, con un incremento di € 363 mila (+2,47%) rispetto alle consistenze riscontrate al 31 dicembre 2025.

Il fondo svalutazione crediti è aumentato complessivamente a € 7,8 mln. - corrispondente ad una copertura del Costo ammortizzato (coverage) del 52,06% - con un incremento di € 258 mila rispetto a dicembre 2025. Il dato relativo:

- alle posizioni classificate a sofferenza è aumentato da € 4,6 mln a € 4,8 mln, con un coverage del 62,14%, contro il 62,35% del 31 dicembre 2025;
- alle posizioni classificate ad inadempienza probabile (UTP) è aumentato da € 2,9 mln a € 3,0 mln, determinando una copertura del 42,20% del CA, contro il 41,14% di fine 2025;
- agli scaduti deteriorati vede un fondo svalutazione di € 115 mila, con un aumento di € 46,6 mila rispetto alle consistenze di dicembre 2025, ed un coverage del 30,94% (al 31 dicembre 2025 era 25,81%).

Rispetto al complesso dei crediti verso la clientela, al 30 giugno 2026 le sofferenze lorde e nette, hanno un'incidenza rispettivamente dell'1,75% e dello 0,68% (1,85% e 0,71% al 31 dicembre 2025), gli UTP dell'1,61% lordo e 0,95% netto (1,74% lordo e 1,05% netto per il 31 dicembre 2025). L'incidenza lorda e netta del complesso dei crediti deteriorati si attesta invece al 3,45% ed all'1,69% (erano rispettivamente 3,66% e 1,82% al 31 dicembre 2025)

2.2.2 Crediti in bonis

I crediti verso la clientela in bonis, classificati negli stage 1 e 2, al 30 giugno 2026 sono iscritti al costo ammortizzato per un importo pari a € 421,0 mln. Rispetto al 31 dicembre 2025, evidenziano un incremento del 9,13%, corrispondente a € 35,2 mln.

Il fondo svalutazione ammonta a € 2,5 mln; il coverage dei crediti in bonis è aumentato rispetto alla fine del precedente esercizio, passando dallo 0,49% al 31 dicembre 2025 allo 0,59% al 30 giugno 2026.

3 Risultati economici

Il margine di interesse si è attestato a € 6,7 mln, in aumento rispetto a quanto rilevato nel medesimo periodo del precedente esercizio (+ € 465 mila), per via del decremento degli interessi passivi (- 7,5%) più che proporzionale rispetto alla diminuzione degli interessi attivi (-0,9%).

Le **commissioni nette** risultano sostanzialmente stabili rispetto a quanto registrato nel precedente periodo (+€ 8 mila).

I **profitti da operazioni finanziarie** hanno registrato un significativo incremento rispetto al precedente esercizio (+€ 913 mila), passando da € 1,5 mln a € 2,4 mln. Tale andamento è riconducibile principalmente agli utili da cessione di attività finanziarie, che comprendono, per oltre € 1,2 mln, l'utile derivante dalla negoziazione di crediti fiscali.

Per effetto dei suindicati andamenti, **il margine di intermediazione** ha segnato un incremento di circa € 1,4 mln, passando da € 8,9 mln 30 giugno 2025 a € 10,3 mln al 30 giugno 2026.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si attesta al 64,87% (69,72% al 30 giugno 2025).

Le **rettifiche di valore** si attestano a € 918 mila, con un incremento di circa € 439 mila rispetto al precedente periodo, per via di maggiori accantonamenti di valore sia delle attività valutate al costo ammortizzato (€ - 436 mila) che delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ -3 mila).

I **costi operativi** si sono attestati ad € 6,5 mln con un incremento di € 739 mila rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio. In dettaglio,

- le **spese per il personale** sono risultate pari a € 3,6 mln, con un incremento del 17,8% rispetto al primo semestre 2025;
- le **altre spese amministrative** (€ 2,8 mln), hanno registrato un incremento del 3,7% rispetto al primo semestre 2025 per effetto, essenzialmente, dell'aumentata operatività.

Gli accantonamenti netti ai **fondi per rischi e oneri** si sono attestati a € -11 mila, per via di riprese di valore sui crediti fuori bilancio -voce 170. a – impegni e garanzie rilasciate - per € 3 mila e altri accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri legali per € 8 mila - voce 170 b.

Il *cost income* (costi operativi/margine di intermediazione), grazie all'incremento del margine di intermediazione (+15,5%) più che proporzionale rispetto all'incremento dei costi operativi (+12,8%), passa dal 64,56% del 30 giugno 2025 al 63,07% del primo semestre 2026.

Per effetto degli andamenti sopra descritti, **l'utile delle attività operative corrente a lordo delle imposte** si è attestato a € 2,9 mln con un incremento di oltre € 200 mila rispetto a quanto rilevato nei primi sei mesi del 2025.

Le imposte di competenza del periodo ammontano a oltre € 1,1 milioni, in significativo incremento rispetto a quelle rilevate nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente (+ € 303 mila), principalmente per effetto delle modifiche introdotte dalla normativa fiscale.

L'utile netto al 30 giugno 2026 si è attestato a € 1,760 mln, registrando una diminuzione di € 96 mila (-5,2%) rispetto al 30 giugno 2025. La flessione è riconducibile al maggiore carico fiscale derivante dalle recenti modifiche normative, che ha più che compensato l'incremento dell'utile ante imposte, cresciuto di oltre € 200 mila rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

4. Patrimonio

Il **patrimonio netto**, che include una riserva da valutazione negativa di oltre € 1,4 mln, si attesta a € 52,4 mln. Nel primo semestre 2026 l'effetto negativo della **riserva di valutazione** è aumentato di circa € 90 mila, passando da € - 1,325 mln a € - 1,415 mln.

La voce **riserve** ha rilevato un incremento rispetto a fine 2025 di oltre € 1,4 mln, derivante dal risultato netto 2025.

La voce **azioni proprie** si attesta a € 368 mila in linea quanto rilevato al 31 dicembre 2025.

Per effetto dei suindicati andamenti e del risultato del semestre – pari, come detto, a circa € 1,8 mln. - il patrimonio netto si attesta ad € 52,4 mln con un incremento di oltre € 681 mila rispetto a quanto rilevato a fine 2025.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 50,957 mln – CET1 - e 50,957 mln. – TCR - (comprensivi dell'utile di periodo al netto dei dividendi distribuibili e delle liberalità come da previsioni di Piano Strategico) per un CET 1 e un Total Capital ratio pari al 17,72% a fronte, rispettivamente, del 10,85% e del 15,65% (dati comprensivi della componente Target per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress) che la Banca deve rispettare, come fissati dall'esito del processo SREP 2025 e del Systemic Risk Buffer, in vigore da dicembre 2025. Per tutti i dettagli connessi ai fondi propri, si fa rinvio alla lettera B delle note esplicative.

5. Rispetto della normativa ambientale.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

6. Direzione e coordinamento.

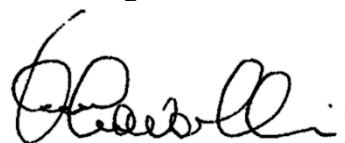
Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

7. Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Non si registrano fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Macerata, li 07/08/2026

Il Consiglio di Amministrazione





BANCA MACERATA S.p.A.

PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	30/06/2026	31/12/2025	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	33.588.234	37.751.747	(4.163.513)	-11,0%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.099.163	1.094.035	1.005.129	91,9%
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	2.014.113	-	2.014.113	0,00%
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	85.051	1.094.035	(1.008.984)	-92,2%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.033.859	65.931.446	(1.897.587)	-2,9%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	811.574.983	791.401.281	20.173.702	2,5%
	<i>a) crediti verso banche</i>	81.266.377	84.054.189	(2.787.812)	-3,3%
	<i>b) crediti verso clientela</i>	730.308.605	707.347.092	22.961.514	3,2%
50.	Derivati di copertura	1.102.203	912.718	189.485	20,8%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.692.099)	(1.386.496)	(305.603)	22,0%
80.	Attività materiali	7.871.853	8.054.912	(183.059)	-2,3%
90.	Attività immateriali	179	234	(56)	-23,8%
100.	Attività fiscali	7.252.790	6.275.517	977.274	15,6%
	<i>a) correnti</i>	5.042.650	4.132.382	910.269	22,0%
	<i>b) anticipate</i>	2.210.140	2.143.135	67.005	3,1%
120.	Altre attività	17.690.760	13.400.057	4.290.703	32,0%
	Totale dell'attivo	943.521.926	923.435.449	20.086.477	2,2%

segue: **STATO PATRIMONIALE**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2026	31/12/2025	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	876.688.813	860.188.287	16.500.526	1,9%
	<i>a) debiti verso banche</i>	274.118.211	252.781.083	21.337.128	8,4%
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	472.493.995	493.863.433	(21.369.438)	-4,3%
	<i>c) titoli in circolazione</i>	130.076.607	113.543.770	16.532.836	14,6%
40.	Derivati di copertura	261.089	650.274	(389.185)	-59,8%
60.	Passività fiscali	278.617	8.499	270.118	3178,2%
	<i>a) correnti</i>	259.385	-	259.385	0,00%
	<i>b) differite</i>	19.232	8.499	10.733	126,3%
80.	Altre passività	13.624.434	10.621.220	3.003.214	28,3%
100.	Fondi per rischi e oneri:	244.510	223.750	20.760	9,3%
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	180.123	177.045	3.078	1,7%
	<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	64.387	46.705	17.682	37,9%
110.	Riserve da valutazione	(1.415.808)	(1.325.871)	(89.938)	6,8%
140.	Riserve	7.357.698	5.933.524	1.424.174	24,0%
150.	Sovrapprezzi di emissione	88.787	88.787	0	0,0%
160.	Capitale	45.001.575	45.001.575	0	0,0%
170.	Azioni proprie (-)	(368.450)	(368.450)	0	0,0%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.760.661	2.413.854	(653.192)	-27,1%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	943.521.926	923.435.449	20.086.477	2,2%

CONTO ECONOMICO

	Conto economico	30/06/2026	30/06/2025	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.907.452	14.028.418	(120.966)	-0,9%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.195.584)	(7.781.054)	585.470	-7,5%
30.	Margine di interesse	6.711.867	6.247.364	464.503	7,4%
40.	Commissioni attive	1.898.434	1.800.352	98.082	5,4%
50.	Commissioni passive	(699.535)	(609.314)	(90.221)	14,8%
60.	Commissioni nette	1.198.899	1.191.038	7.861	0,7%
70.	Dividendi e proventi simili	1.874	10.346	(8.471)	-81,9%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	66.220	167.325	(101.105)	-60,4%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.730	(1.315)	3.045	-231,6%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.351.075	1.374.636	976.439	71,0%
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	1.109.578	963.919	145.659	15,1%
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	1.241.497	410.717	830.780	202,3%
	<i>c) passività finanziarie</i>	-	-	-	0,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	14.274	(28.829)	43.104	-149,5%
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-	-	-	0,0%
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	14.274	(28.829)	43.104	-149,5%
120.	Margine di intermediazione	10.345.940	8.960.564	1.385.377	15,5%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(918.281)	(478.602)	(439.680)	91,9%
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(909.572)	(473.265)	(436.307)	92,2%
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(8.709)	(5.337)	(3.372)	63,2%
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(90)	(646)	556	-86,1%
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.427.569	8.481.317	946.252	11,2%
160.	Spese amministrative:	(6.522.344)	(5.875.076)	(647.269)	11,0%
	<i>a) spese per il personale</i>	(3.581.150)	(3.039.177)	(541.973)	17,8%
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.941.194)	(2.835.898)	(105.296)	3,7%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.078)	68.749	(79.827)	-116,1%
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	(3.078)	88.749	(91.827)	-103,5%
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	(8.000)	(20.000)	12.000	-60,0%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(355.659)	(310.734)	(44.925)	14,5%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(56)	(4.236)	4.181	-98,7%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	364.363	336.326	28.037	8,3%
210.	Costi operativi	(6.524.774)	(5.784.971)	(739.802)	12,8%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	0,00%
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.902.795	2.696.345	206.451	7,7%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.142.134)	(839.007)	(303.127)	36,1%
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.760.661	1.857.338	(96.676)	-5,2%

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2026

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2026	Esistenze al 31/12/2025	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2026	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva	Patrimonio netto al 30/06/2026
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	al 30/06/2026	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	45.001.574		45.001.574											45.001.574
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	88.787		88.787											88.787
Riserve:														
a) di utili	7.995.524		7.995.524	1.424.174										9.419.698
b) altre	(2.062.000)		(2.062.000)											(2.062.000)
Riserve da valutazione:	(1.325.871)		(1.325.871)										(89.938)	(1.415.808)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(368.450)		(368.450)											(368.450)
Utile (Perdita) di esercizio	2.413.854		2.413.854	(1.424.174)	(989.680)								1.760.661	1.760.661
Patrimonio Netto	51.743.419		51.743.419		(989.680)								1.670.724	52.424.462

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2025

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2025	Esistenze al 31/12/2024	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva	Patrimonio netto al 30/06/2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	al 30/06/2025	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	45.001.574		45.001.574											45.001.574
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	95.349		95.349											95.349
Riserve:														
a) di utili	6.859.419		6.859.419	1.195.618				20.088						8.075.125
b) altre	(2.062.000)		(2.062.000)											(2.062.000)
Riserve da valutazione:	(1.355.487)		(1.355.487)										269.550	(1.085.937)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(417.600)		(417.600)											(417.600)
Utile (Perdita) di esercizio	2.026.472		2.026.472	(1.195.618)	(830.854)								1.857.338	1.857.338
Patrimonio Netto	50.147.729		50.147.729		(830.854)			20.088					2.126.888	51.463.849

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2026	30/06/2025
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.760.661	1.857.338
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(76.650)	(76.487)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(76.650)	(76.487)
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(13.288)	346.038
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(13.288)	346.038
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(89.938)	269.550
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.670.723	2.126.888



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTE ESPLICATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2026 E L'UTILE CHE
CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

STRUTTURA E CONTENUTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

I prospetti contabili di Banca Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2026 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi, pertanto, non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;

Inoltre sono incluse le note esplicative, che contengono i principi contabili adottati e il prospetto di raccordo tra utile netto del semestre al 30 giugno 2026 e l'utile che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2026 sono state confrontate con quelle al 31 dicembre 2025 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30 giugno 2025 per quanto riguarda i dati di conto economico. La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi simili regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

NUOVI IFRS ACCOUNTING STANDARDS, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2026

I seguenti IFRS Accounting Standards, emendamenti e interpretazioni sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2026:

- In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento “Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7”. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla post-implementation review dell’IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l’obiettivo di:
 - Chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l’assessment del SPPI test;
 - determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un’entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI. L’adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sui prospetti contabili semestrali della Banca.

- In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7”. Il documento ha l’obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:
 - un chiarimento riguardo all’applicazione dei requisiti di “own use” a questa tipologia di contratti;
 - dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e,
 - dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l’effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un’entità.

L’adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sui prospetti contabili semestrali della Banca.

- In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “Annual Improvements Volume 11”. Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:
 - IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
 - IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull’implementazione dell’IFRS 7
 - IFRS 9 Financial Instruments;
 - IFRS 10 Consolidated Financial Statements; e

- IAS 7 Statement of Cash Flows.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sui prospetti contabili semestrali della Banca.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS ACCOUNTING STANDARDS OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 30 GIUGNO 2026

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea hanno concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti, ma tali principi non sono obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dal Gruppo al 30 giugno 2026

- In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio *IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements* che sostituirà il principio IAS 1 *Presentation of Financial Statements*. Il nuovo principio si pone l'obiettivo di migliorare la presentazione degli schemi di bilancio, con particolare riferimento allo schema del conto economico. In particolare, il nuovo principio richiede di:

- classificare i ricavi e i costi in tre nuove categorie (sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria), oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico;
- Presentare due nuovi sub-totali, il risultato operativo e il risultato prima degli interessi e tasse (i.e. EBIT).

Il nuovo principio inoltre:

- richiede maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management;
- introduce nuovi criteri per l'aggregazione e la disaggregazione delle informazioni; e,
- introduce alcune modifiche allo schema del rendiconto finanziario, tra cui la richiesta di utilizzare il risultato operativo come punto di partenza per la presentazione del rendiconto finanziario predisposto con il metodo indiretto e l'eliminazione di alcune opzioni di classificazione di alcune voci attualmente esistenti (come ad esempio interessi pagati, interessi incassati, dividendi pagati e dividendi incassati).

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo nuovo principio sul bilancio.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS ACCOUNTING STANDARDS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti:

- In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio *IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures* (unitamente agli *Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures* pubblicati il 21 agosto 2025). Il nuovo principio

introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli IFRS Accounting Standard nel bilancio di esercizio di una società controllata, che rispetta i seguenti requisiti:

- non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato regolamentato e non è in procinto di emetterli;
- la propria società controllante predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS.

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata di cui la Banca non si è avvalsa. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “*Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendment to IAS 21*” che chiarisce le procedure di conversione per un'entità la cui valuta di presentazione è quella di un'economia iperinflazionata. L'entità applica le modifiche se:
 - la sua valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata e sta convertendo i suoi risultati economici e la sua situazione patrimoniale-finanziaria nella valuta di un'economia iperinflazionata; oppure,
 - sta convertendo nella valuta di un'economia iperinflazionata i risultati economici e la situazione patrimoniale-finanziaria di una gestione estera la cui valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2027. Gli amministratori non si attendono un effetto nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 27 maggio 2026 lo IASB ha pubblicato il principio *IFRS 20 – Regulatory Asset and Regulatory Liabilities*. Il nuovo principio si applica a tutte le entità soggette a una specifica tipologia di regolamentazione tariffaria, ovvero la regolamentazione tariffaria che crea differenze temporali.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di richiedere a un'entità di fornire informazioni rilevanti che rappresentino l'impatto dei proventi e dei costi derivanti da attività regolamentate sul risultato economico dell'entità, nonché l'impatto delle attività e passività derivanti da attività regolamentate sulla situazione patrimoniale-finanziaria. Per raggiungere tale obiettivo, il nuovo principio definisce i requisiti per la rilevazione, la valutazione, la presentazione e l'informativa delle attività, passività, proventi e costi derivanti da attività regolamentate. Le attività e le passività derivanti da attività regolamentate costituiscono un sottoinsieme dei diritti e degli obblighi creati da un accordo regolamentare. Le informazioni relative a questo sottoinsieme di diritti e obblighi consentono agli utilizzatori del bilancio di comprendere:

- a) i proventi e i costi derivanti da attività regolamentate di un'entità, che derivano dalle attività e passività derivanti da attività regolamentate. Tale comprensione, unitamente alle informazioni richieste da altri principi IFRS, fornirà indicazioni sul compenso totale consentito per beni o servizi regolamentati forniti dall'entità in un periodo di riferimento e, di conseguenza, sul risultato economico dell'entità e sulle prospettive di flussi di cassa futuri.
- b) le attività e le passività derivanti da attività regolamentate di un'entità. Tale comprensione fornirà informazioni sulla posizione finanziaria dell'entità alla fine di un periodo di riferimento e sull'ammontare, la tempistica e l'incertezza dei flussi di cassa futuri dell'entità.

Il principio IFRS 20 sostituirà l'IFRS 14 – *Regulatory Deferral Accounts* ed entrerà in vigore dal 1° gennaio 2029, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale principio.

- In data 27 giugno 2026 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “*Amendments to the Fair Value Option for Investments in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)*” che chiarisce quali entità siano idonee a valutare gli investimenti in società collegate e joint venture utilizzando l'opzione di valutazione al fair value prevista dallo IAS 28. Lo IASB ha deciso di elaborare modifiche per risolvere:
 - la mancanza di chiarezza sul significato di “entità simili, inclusi i fondi assicurativi collegati ad investimenti” e su come tale definizione debba essere interpretata, in senso restrittivo o ampio; e,
 - le diverse interpretazioni della relazione tra l'ambito di applicazione dell'opzione del *fair value* nello IAS 28 e i requisiti dell'IFRS 18 relativi alle “*specified main business activities*”.

Le modifiche si applicheranno contestualmente all'applicazione del principio IFRS 18 e dunque, a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2027. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tali modifiche

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30 giugno 2026 e fino al 7 agosto 2026, data in cui il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato il presente fascicolo relativo al progetto dei prospetti contabili, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nei prospetti contabili.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Informazioni sulla continuità aziendale

Nella predisposizione dei prospetti contabili semestrali, gli Amministratori devono effettuare una valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. I prospetti contabili devono essere redatti nella prospettiva della continuazione dell'attività, a meno che gli Amministratori non intendano liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche. Qualora gli Amministratori siano a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora i prospetti contabili semestrali non siano redatti nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto ed alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento. Nell'effettuare le valutazioni si è tenuto conto anche degli effetti attualmente prevedibili relativi alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, al conflitto russo-ucraino e alle connesse ripercussioni sull'economia nazionale e sul business della Banca. Considerati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico e sulla base delle migliori informazioni disponibili alla data di predisposizione della presente Relazione Semestrale, è ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà la sua esistenza

operativa in un futuro prevedibile; inoltre, la struttura patrimoniale e finanziaria e l'andamento operativo non presentano sintomi che possano determinare incertezze sul punto specifico e, conseguentemente, i prospetti contabili semestrali sono stati predisposti nel presupposto della continuità aziendale.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime.

La redazione dei prospetti contabili semestrali richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché nell'informativa relativa alle attività e passività potenziali.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e su valutazioni soggettive fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel Bilancio semestrale possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, dei titoli, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- quantificazione dei fondi rischi ed oneri (determinata sulla stima degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni per cui si ritiene probabile dover impiegare risorse);
- l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la fiscalità differita attiva (l'iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita attiva si basa sulla valutazione che nei prossimi esercizi la Banca produca redditi imponibili per ammontari tali da avere una ragionevole certezza che le imposte future da versare su detti redditi consentano l'integrale assorbimento della fiscalità differita attiva).

Ne consegue, pertanto, che la valutazione del rischio è prevalentemente legata sia alla evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Revisione dei prospetti contabili

I prospetti contabili della Banca di Macerata S.p.A. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 15 maggio 2020. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2021-2029.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse principali poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa

ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell”- “HTCS”), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie, a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili o le perdite derivanti da

una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e

- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI "Esposizioni scadute – Past due Loans");

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in "inadempienze probabili" (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come "inadempienze probabili" le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le

sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che

eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo

ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
2. le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
3. le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri

di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie

L' Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d."Stage"), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito assoluto alla data di riferimento. «L'entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).

“Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno “investment grade” è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito” (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:

«...per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l'entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).

«A ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale...Per effettuare tale valutazione, l'entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale...» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L'impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L'Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo: $\text{Impairment Tranche} = \text{Costo ammortizzato Tranche} \times \text{PD} \times \text{LGD}$. Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD e LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:

- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

L'Impairment del titolo sarà la somma degli Impairment di ogni Tranche.

Stage Allocation: i titoli del portafoglio dovranno dunque essere allocati in tre diversi stage di rischio

Nello Stage 1 verranno collocati i titoli che:

- al momento dell'acquisto (at initial recognition), a prescindere dallo status di rischio (ad eccezione dei titoli impaired e di quelli che la banca ritiene di voler collocare in stage 2);
- alla data di valutazione (at reporting date) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk, SICR);
- hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito

In Stage 2 entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla reporting date lo strumento presenta un aumento del rischio rispetto all'initial recognition tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 per decremento di rischio;
- al momento dell'acquisto la banca ha ritenuto di calcolare una perdita Lifetime per rischio e/o caratteristiche dello strumento.

Lo Stage 3 colloca al suo interno i titoli che al momento dell'acquisto risultavano deteriorati o che passano in uno status di default alla data di valutazione

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

4- OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" per ogni tipologia di copertura, sia per le coperture specifiche che per le macro coperture.

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con

riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure la banca revoca la designazione.

Per le relazioni di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value nel caso e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto economico.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessivo sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione. Tuttavia, un'operazione programmata che non è più altamente probabile, ci si può ancora attendere che si verifichi

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "Copertura dei flussi finanziari", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell'elemento coperto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

5- ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- mobili e arredi
- impianti elettronici

- attrezzature
- macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

6- ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7- ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili ad attività operative cessate in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività

per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

9- ALTRE ATTIVITA’

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

10- PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione:

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *“Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”*.

11- FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di iscrizione e di classificazione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo

ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

12- ALTRE INFORMAZIONI

OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

RATEI E RISCONTI

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

CRITERI DI DETERIMAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine, la funzione Risk Management è chiamata a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tale Funzione verifica la potenziale presenza di un mercato attivo e analizza le possibili fonti disponibili. In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica, inoltre, la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, a mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi)

comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

ACQUISTI E VENDITE DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

SPESE PER MIGLIORIE BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto

economico voce 200 “Altri oneri/proventi di gestione” in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Acquisto crediti d'imposta originati nell'ambito delle agevolazioni di cui ai Decreti Legge “Cura Italia” e “Rilancio” (c.d. Ecobonus e Sismabonus)

Per contrastare gli effetti economici della pandemia da Covid-19, la Legge n. 77 del 17 luglio 2020, che ha convertito il Decreto-Legge n. 34/2020 (c.d. *Decreto Rilancio*), ha introdotto una serie di agevolazioni fiscali per favorire gli interventi di riqualificazione degli edifici. Tra queste, è prevista una detrazione fiscale pari al 110% delle spese sostenute per specifici interventi, come quelli finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica o alla riduzione del rischio sismico.

La normativa ha inoltre previsto, in alternativa all'utilizzo diretto della detrazione, la possibilità di scegliere tra lo sconto in fattura e la cessione del credito d'imposta a terzi, inclusi banche e altri intermediari finanziari.

Nell'ambito della propria attività commerciale, la Banca ha quindi deciso di acquistare tali crediti fiscali dalla propria clientela. I crediti acquistati possono essere utilizzati dalla Banca in compensazione tramite modello F24 oppure ceduti ad altri soggetti.

Più recentemente, il Decreto-Legge n. 39/2024 ha vietato agli intermediari finanziari di compensare i crediti derivanti dal Superbonus e da agevolazioni analoghe con i debiti contributivi. Tale modifica ha inciso sulle stime della capacità fiscale (*tax capacity*) della Banca a partire dal 1° gennaio 2025.

Per quanto riguarda le responsabilità, la normativa stabilisce che i fornitori e i cessionari rispondono esclusivamente dell'eventuale utilizzo irregolare del credito o dell'utilizzo di importi superiori a quelli effettivamente ricevuti. Qualora venga accertata l'assenza, totale o parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione, l'Agenzia delle Entrate recupera il beneficio indebitamente fruito nei confronti del beneficiario originario (cedente). Inoltre, il Decreto-Legge n. 11/2023 ha limitato la responsabilità del cessionario ai soli casi di dolo, purché lo stesso dimostri di aver acquisito il credito ed essere in possesso della documentazione prevista dalla normativa. Tale tutela si estende anche ai soggetti che acquistano i crediti dalle banche, a condizione che venga attestato il possesso della documentazione richiesta.

La Banca contabilizza i crediti d'imposta acquistati applicando le disposizioni dell'IFRS 9 e li classifica come attività finanziarie. In funzione del modello di business adottato:

- i crediti acquistati entro i limiti della propria *tax capacity* e destinati a essere utilizzati in compensazione sono classificati nel modello Hold to Collect (HTC);
- i crediti destinati sia all'utilizzo in compensazione sia all'eventuale cessione sono classificati nel modello Hold to Collect and Sell (HTCS), qualora ricorrano le necessarie condizioni operative e di business.

I crediti fiscali sono iscritti nella voce "Altre attività" dello stato patrimoniale (Voce 120 – SP -Altre Attività). In sede di rilevazione iniziale sono contabilizzati al prezzo di acquisto, ritenuto rappresentativo del relativo fair value (Livello 3), in assenza di mercati attivi o di operazioni comparabili. Il prezzo di acquisto riflette il valore temporale del denaro e la capacità della Banca di utilizzare i crediti in compensazione o di cederli entro la relativa scadenza, in coerenza con le disposizioni dell'IFRS 9 in materia di rilevazione iniziale delle attività finanziarie.

Successivamente, la valutazione dei crediti avviene in funzione del modello di business adottato:

- al costo ammortizzato, per i crediti classificati nel modello Hold to Collect (HTC);

- al fair value con imputazione delle variazioni nella redditività complessiva (OCI), per i crediti classificati nel modello Hold to Collect and Sell (HTCS).

Per i crediti valutati al costo ammortizzato, il valore è determinato considerando:

- il valore temporale del denaro;
- il tasso di interesse effettivo;
- i flussi attesi di utilizzo del credito tramite compensazione.

Il tasso di interesse effettivo è calcolato all'origine in modo da rendere equivalente il valore attuale dei flussi di utilizzo attesi al prezzo di acquisto del credito.

Per i crediti valutati al fair value, le variazioni di valore dipendono principalmente dall'andamento dei tassi di interesse di mercato rispetto al tasso implicito della singola operazione.

Qualora la Banca modifichi le stime relative ai tempi o alle modalità di utilizzo dei crediti, il valore contabile viene aggiornato per riflettere le nuove previsioni. Nel modello HTC, il valore del credito è rideterminato attualizzando i nuovi flussi stimati al tasso di interesse effettivo originario. Tale rideterminazione tiene conto anche dell'eventuale quota di credito che si stima non possa essere recuperata tramite compensazione, determinando una perdita di valore (impairment). Nel modello HTCS, invece, eventuali revisioni delle stime si riflettono direttamente nella valutazione al fair value. In considerazione del modello operativo adottato dalla Banca, il rischio di mancato recupero dei crediti è ritenuto limitato. Per il portafoglio HTC, i crediti acquistati sono infatti coerenti con la capacità fiscale della Banca (*tax capacity*), costantemente monitorata. I benefici economici derivanti dalla compensazione dei crediti fiscali sono rilevati nel margine di interesse, voce 10 del Conto economico – "Interessi attivi e proventi assimilati". Per i portafogli HTCS gli eventuali utili o perdite derivanti dalla cessione sono rilevati nella voce 100 b) del Conto economico – "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)".

Nell'ambito della valutazione al costo ammortizzato, inoltre, non riscontrando un rischio di credito della controparte in quanto il realizzo dello strumento avviene esclusivamente attraverso la compensazione con i debiti e non attraverso l'incasso dalla controparte, la disciplina dell'Expected Credit Loss dell'IFRS 9 non risulta applicabile.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale n. 2 per una esposizione totale di 126.509 euro. Le posizioni sono classificate come Sofferenza.

L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad € 95.816.

Non risultano accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis in essere che interessano i clienti della banca.

B - PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2026 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

(dati in migliaia di euro)	
Utile netto del semestre al 30 giugno 2026 come da relazione semestrale alla stessa data	1.761
Distribuzione dell'utile	(898)
Utile netto del semestre al 30 giugno 2025, incluso nel patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2026*	863

*Nella segnalazione dei Fondi Propri di giugno 2026 si è incluso l'utile netto in quanto i presenti prospetti contabili sono stati sottoposti a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione; l'utile netto semestrale è stato decurtato del 51% pari all'ammontare massimo di dividendi distribuibili (e liberalità) secondo quanto previsto nell'ultimo piano strategico della Banca. Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 50,957 mln per un CET 1 pari al 17,72% e un TCR al 17,72%. Non ci sono state distribuzioni di utile nel periodo.